

SVILUPPO SOSTENIBILE

Cambiamo! il verso del Po. Per un museo inatteso, e ramificato

Ott 08, 2024 12:52 - Roma - Giovanni Carlo Federico Villa

“Change! Ieri, oggi, domani. Il Po” è una mostra sicuramente diversa e, per molti visitatori, del tutto inattesa, promossa da Palazzo Madama – Museo Civico d’Arte Antica di Torino, sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, per approfondire il tema della crisi climatica. Attraverso l’azione umana, l’idraulica e la tecnica, la pastorizia e l’agricoltura, l’energia idroelettrica e la vita urbana, la mostra propone un percorso che vuole identificare e ricomporre le immagini pittoriche di un mondo che dal Po e nel Po credeva e viveva, per arrivare alla violenza finale dell’Antropocene; da cui la presa d’atto del mutamento, ovvero la necessità e possibilità dell’adattamento



© Foto di Piermario Eva su Unsplash

1. L'ABBRIVIO

“Da quando avevo lasciato Adria non facevo che costeggiare canali con l’acqua ferma in cui cadeva la

pioggia. Intorno case coloniche, campi di grano, gente che andava per viottoli in bicicletta, e piccoli ponti di ferro sui canali dove qualcuno sotto l'ombrello stava pescando. [...] Sparse tra i campi case abbandonate col tetto sfondato, e invece lungo la strada case moderne. [...] Quel paese si chiama Taglio di Po, perché gli uomini un tempo hanno dovuto tagliare il fiume per regolarne la foce. Ma salito sull'argine per guardarmi attorno, non riuscivo a immaginare che fosse esistito qualcosa di diverso dallo spazio della mia epoca, l'unico che mi è dato conoscere; e sull'argine tutto ciò che ho trovato è un cartello che diceva: DIVIETO DI SOSTA AI NOMADI. Più avanti un prato pieno di immondizie sparse, con lattine vuote, brandelli d'una vecchia valigia, un pezzo di termosifone, e sotto l'argine case basse di ex pescatori, una campagna cosparsa di grigi capannoni industriali e nessuno in giro". Questo era il fondo della pianura, la fine del Po, nelle parole di Gianni Celati: mio padre mi propose la lettura dei racconti dell'amico alla loro uscita, nel 1985. Stralunati, grotteschi, inattesi: rivelavano un mondo già degradato, il "mutamento planetario nei paesaggi e nei modi di vita". Come Calvino per la Liguria, così Celati mostrava l'abbandono del paesaggio, il deserto culturale, l'ignavia aggressiva dell'industrializzazione andando verso il Delta del Po.

Per me, allora adolescente, il Po era tutt'altro: fiume amichevole e nobile su cui pagaiare, fra rive ombrose e murazzi, davanti a un autentico castello alla francese per Madama Cristina e ai bordi di un meraviglioso Borgo Medievale reinventato da D'Andrade, per un'Esposizione neppure universale, nel 1884, ma presaga, incubatrice di tutte le Disneyland del mondo. Fiume da incontrare alla sorgente: "Qui nasce il Po" arrivando in attraversamento dalla casalinga Val Pellice. Fiume che dispensava ogni sorta di offerta cerealicola: gli specchi delle risaie, le prese gigantesche del Canale Cavour. E raffreddava le torri nucleari di Trino. Poi negli anni ne ho percorso in ogni senso l'intera valle, e tornato più e più volte alla foce, anche raccogliendo i lacerti delle immondizie di un mondo di rara inciviltà.

2. IL PROLOGO

Dai tempi dei racconti di Celati, già presaghi e avvertiti, da quarant'anni fa, il Po ha perso quasi la metà della sua portata; ha smesso di portare sabbia e pietre e nutrienti, e residui degli umani, ad affondare nell'Adriatico, e s'è fatto risalire dal cuneo salino per quasi quaranta chilometri, diventando arido e sterile. Soprattutto non è più, semplicemente, né capito né rispettato: non lo si riconosce per ciò che è, ovvero la

risorsa fondamentale dell'intera penisola. Il 41% del PIL nazionale e la metà della produzione agricola oltre che della zootecnia, a sua volta industrializzata; oltre la metà della produzione idroelettrica. Quasi venti milioni di abitanti nel suo bacino; centoquarantuno affluenti lungo i suoi seicentocinquantadue chilometri. E intanto spogliato della sua portata dall'agricoltura, dall'industria – che usa la miglior acqua di falda – dagli umani abitanti (che ne consumano il 20%) del conglomerato urbano che è ormai una ininterrotta megalopoli. Dovrebbe essere "il patrimonio", la fonte più preziosa di vita e di energia per una comunità che fosse autentica *polis*. Invece nulla si progetta per generazioni, lo si saccheggia impunemente pur sapendo benissimo che la risorsa prima, ghiacciai e falde alpine e risorgive sono in rapido esaurimento. La direzione della *polis* nulla fa e progetta, restano poche istituzioni ad avvertire, conservare, cercare di gestire e riparare, ricucire rapporti e lacerazioni. Evidentemente non c'è sufficiente attenzione e riflessione.

Proviamo a ridestarla anche noi? A proporre il tema e lo svolgimento nel salone dell'istituzione museale civica della Torino dei quattro fiumi, che sapientemente si è dotata di un Assessorato alla Cura della città, Verde pubblico Parchi e sponde fluviali? In quel Palazzo Madama che è vertiginosa sintesi di duemila anni di storia civile e sociale e d'arte della prima capitale dell'intera Italia? E pure la sede del primo Senato dell'Italia Unita, dove si discussero anche con inusuale lungimiranza scelte economiche e sociali che ne avrebbero condizionato gli sviluppi futuri: siglandosi anche, il 18 ottobre 1961, la Carta Sociale Europea, il trattato del Consiglio d'Europa che protegge i diritti di ogni individuo nella sua vita quotidiana. E forse il Museo non è "[...] un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze"? È la definizione ICOM, viatico e garanzia.

3. LA REALIZZAZIONE

Proviamo allora a raccontare, per immagini, oggetti, reperti, strumenti, planimetrie, fotografie, quadri, oggetti materiali e soluzioni allestitivo, il senso, il significato, i problemi di un fiume che è memoria

stratigrafica dell'esperienza civile, e manifesto paradigmatico della attuale crisi climatica.

"Change! Ieri, oggi, domani. Il Po" è una mostra sicuramente diversa e, per molti visitatori, del tutto inattesa. A cominciare dall'"infoplastica" al centro dell'esedra: Mauro Zocchetta propone in prospettiva arditissima un altro verso del Po: un delta come grande albero radicato, con foglie e frutti, i laghi. Un sistema vitale, un corpo naturale alla Vesalio che ci nutre paterno e noi disconosciamo. Un corpo di strati di fanghi innervati da foglie come segni fossili. E poi l'esposizione del "cambiamento", e per il cambiamento: per proporre al visitatore il lunghissimo percorso – in ere geologiche – che da un ramo dell'Oceano Teti ha portato all'innalzamento degli abissi marini, al costituirsi della barriera alpina sotto la spinta della crosta africana, poi degli Appennini, poi della grande pianura alluvionale, mentre le glaciazioni facevano scendere le acque oceaniche di centinaia di metri. Eventi di ere in milioni di anni, tutte leggibili attraverso strati geologici, e reperti fossili. Si espone uno straordinario delfino astigiano, un cocodrillo da Bolca nelle Prealpi veronesi, reperto fossile del tempo in cui "Vagavi co' nautili /Co' murici a schiera; / E l'uomo non era" (è il vicentino Zanella, centocinquant'anni fa). Di qui attraverso l'azione umana, l'idraulica e la tecnica, la pastorizia e l'agricoltura, l'energia idroelettrica e la vita urbana si propone un percorso che vuole identificare e ricomporre le immagini pittoriche di un mondo che dal Po e nel Po credeva e viveva, e poi la violenza finale dell'Antropocene; da cui la presa d'atto del mutamento, ovvero la necessità e possibilità dell'adattamento.

4. L'AZIONE

Una mostra nata da una volontà civica di coinvolgimento di istituzioni e responsabilità diverse, non per caso sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'apporto essenziale, in termini di riflessione e impegno, è stato dato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, da cui ha preso avvio il piano organico intorno alle cinque Riserve della Biosfera del Po, siglandosi a Cremona, il 13 aprile 2024, un Protocollo d'Intesa che tutela, unico a livello mondiale, la sua rilevanza strategica. Un raggiungimento esplicitato in esposizione anche quale conseguenza delle quotidiane ricerche e studi condotti da anni da prospettive disciplinari diverse: coinvolgendo le Università di Torino e Bergamo, i Politecnici di Torino e di Milano, l'ENEA, l'European Research Institute, Slow Food, Adaptation.it e Mondoserie.it, in media partnership con Rai Radio3, si è voluto dare rilievo all'eccezionale

rilevanza della ricerca italiana. Per fare della fase espositiva l'avvio di un progetto territoriale capace di mostrare il paradigma di eventi globali: convegni internazionali, cicli di conferenze, esposizioni collaterali – dalle celebrazioni del centenario dell'Atlante Linguistico Italiano, per evidenziare le infinite corrispondenze dialettali di un concetto o nozione sul Po, al sistema dei Parchi che storicamente nasce dall'asta del grande fiume – in un sistematico approccio verso le generazioni che rappresentano il futuro. Di qui centri estivi, che hanno visto partecipi 1.200 bambini; famiglie con il Passaporto culturale per i primi 1.000 giorni, una iniziativa ideata con la Fondazione Medicina a Misura di Donna che coinvolge tutti i nuovi nati; formazione degli insegnanti dei cicli primario e secondario di Torino e Città Metropolitana; workshop di cianotipia per i ragazzi dai 14 ai 18 anni dedicati al Giardino Botanico Medievale, attivo anche con progetti di ecosostenibilità. E poi corsi di italiano L2 per rifugiati e richiedenti asilo tenuti dai docenti del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, con la mostra che ha attivato attività interdisciplinari di geostoria, lingua italiana, scienze e matematica. Il coinvolgimento del Centro Interculturale della Città di Torino, insieme al costante dialogo con le comunità presenti sul territorio, è divenuto sistematico sfociando nella coprogettazione di incontri, visite e attività in museo condotte anche da mediatori, con partecipanti che stanno diventando produttori di contenuti e di nuove letture delle esposizioni temporanee.

5. UN CONTESTO

In una riflessione avviata con l'Associazione Donne Africa Subsahariana e Il Generazione dal 2022 e che ha visto nell'aprile 2024 l'allestimento nella Corte Medievale di Palazzo Madama della mostra *State of Emergency* di Max Pinckers. Un progetto documentaristico dedicato al movimento di liberazione Mau Mau, eloquentemente introdotto dalle parole di Julius Gilbert Kimari: "Oggi subiamo le conseguenze di un cambiamento climatico di tipo esistenziale. L'occupazione violenta della nostra terra da parte degli europei si è accompagnata alla deforestazione indiscriminata delle nostre foreste indigene al fine di produrre mobili destinati alle città europee. Tuttavia, voi non siete disposti a pagare per permetterci di mitigare e di adattarci agli effetti letali del cambiamento climatico, frutto del vostro avventurismo omicida e indesiderato che si è consumato nella nostra terra".

L'esposizione si è svolta in parallelo con la Planet Week promossa dal Ministero dell'Ambiente e della

Sicurezza Energetica in collaborazione con il programma *Connect4Climate* della World Bank, con una riflessione sui temi di azione climatica, economia circolare, energie rinnovabili, acqua e giovani in occasione del G7 Clima, Energia e Ambiente. Palazzo Madama ha partecipato commissionando a venti illustratrici e illustratori italiani, già riconosciuti a livello mondiale, una serie di opere che potessero visualizzare ciascuna un concetto connesso alla crisi climatica. L'esito è stata una mostra diffusa che da Piazza Castello, cuore della città, ha collegato gli assi cittadini est e ovest di via Po e corso Francia. Un progetto che ha proseguito quanto compiuto da Palazzo Madama a maggio 2022 per la 132ma Sessione del Comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa. Allora, ripartendo dal significato latino del verbo "illustrare" – far luce, rischiarare, spiegare – ogni autore propose un distillato della propria visione, per raffigurare e rendere comprensibili i valori europei a qualsiasi pubblico, di qualunque età e formazione, tramite un messaggio potenzialmente chiaro, immediato e adeguato alla rapidità della sua percezione. Le illustrazioni realizzate hanno dato vita all'esposizione *Europa. L'illustrazione italiana racconta l'Europa dei popoli* il cui significato è andato oltre la contingenza degli eventi. Poiché, in occasione della Giornata dell'Europa che si celebra ogni anno il 9 maggio, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha veicolato la mostra nel mondo, a oggi esposta in 47 paesi di cinque continenti.

6. LA RIFLESSIONE

Il linguaggio universale delle immagini, e la loro potenzialità di fruizione su scala mondiale, significativamente indica quanto sia mutato il nostro rapporto con il patrimonio, e i patrimoni. Come bene evidenzia la Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa quando ragiona sul concetto di "Patrimonio culturale" quale "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione" (articolo 2a) per poi riflettere sulla "Comunità di patrimonio": "un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future" (articolo 2b). Un incoraggiamento a riconoscere gli oggetti e i luoghi non quali elemento centrale del patrimonio culturale, ma importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e i valori che rappresentano. In una presa di coscienza dell'importanza del ruolo odierno di cittadinanza attiva, come

già in nuce nell'articolo 118 della nostra Costituzione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

7. UN EPILOGO

Nel prologo della *Naturalis Historia* Plinio sottolinea quanto "È impegno arduo conferire il senso della novità a ciò che è antico, autorità a ciò che è recente, nitore a quello che è negletto, significato a ciò che appare di difficile comprensione, attrattiva a ciò che annoia, fondamento a ciò che è incerto, riattribuire insomma a ciascuna cosa la sua natura e quanto le è proprio". È una delle grandi sfide di ogni generazione rispetto al passato e al futuro. È quanto ogni museo dovrebbe avere sempre presente, ed essere il compito precipuo di un museo civico. È l'essenza della storia di Palazzo Madama.

ABSTRACT

Under the High Patronage of the President of the Republic, Palazzo Madama – Civic Museum of Ancient Art in Turin presents the exhibition "Change! Yesterday, Today, Tomorrow. The Po" that, together with an extensive territorial project, is intended to investigate in depth the issue of the climate crisis, offering a synoptic view of the changes that have taken place over thousands of years along the course of the River Po, offering a paradigm for what is happening on a worldwide scale.

agenzia di stampa
CULT

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017 - N° iscrizione ROC: 37933 - ISSN 2705-0033 [AgCult. Notiziario]